

Ma come possiamo prenderci cura degli anelli deboli, in modo da evitare rotture e lacerazioni all'interno delle nostre comunità?

Pensando alle persone più direttamente esposte alla povertà e all'esclusione sociale, ci sembra necessario attivare dei percorsi di inclusione e ricucitura delle catene interrotte, spingendo in contemporanea su due direzioni. In primo luogo, non va dimenticata l'azione di tutela e advocacy portata avanti sul piano legislativo e istituzionale da numerose Caritas diocesane, che cercano di rendere esigibili i diritti dei più vulnerabili, che vedono aggravarsi la loro oggettiva condizione di difficoltà, anche a causa della mancanza di informazioni utili sull'accesso a determinati servizi. In secondo luogo, è necessaria l'attivazione di molteplici strumenti che ci permettano di costruire approcci efficaci per contrastare le povertà dei nostri tempi. A tale riguardo, le azioni più efficaci ruotano intorno a tre parole chiave, accomunate dal filo rosso della relazione: ascoltare, accompagnare, dare fiducia alle persone. Una relazione che sia capace di dare speranza, fiducia, che lenisca la solitudine, capace di dare sguardi diversi e sostegno per affrontare le difficoltà quotidiane, che sia in grado di trasformare in forza la debolezza, promuovendo la partecipazione attiva e consapevole delle persone, rese protagoniste del proprio futuro.

IL CONTENUTO DEL RAPPORTO

Il Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, nella sua edizione del 2022, si compone di cinque contributi.

Nella prima parte vengono presentati i dati relativi alle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto e servizi Caritas nel corso del 2021. Approfondire il loro profilo socio-anagrafico, il dettaglio dei bisogni e delle vulnerabilità aiuta a conoscere meglio le forme emergenti di povertà.

La seconda e la terza parte del Rapporto si soffermano sul tema della povertà ereditaria. Vengono presentati gli esiti di due rilevazioni empiriche: una di taglio quantitativo realizzata su un campione rappresentativo di utenti Caritas; una di taglio qualitativo sul vissuto delle famiglie in povertà intergenerazionale nella quale vengono presentate anche alcune proposte utili a "spezzare la catena" della povertà.

Nel quarto contributo viene illustrata una indagine transnazionale condotta in 10 paesi europei congiuntamente con Caritas Europa e Don Bosco International, sul tema della transizione scuola-lavoro dei giovani che vivono in famiglie in difficoltà.

Il volume si conclude con una valutazione delle politiche di contrasto alla povertà, con particolare attenzione alle prospettive di riforma e investimento derivanti dal Pnrr e dal programma europeo Next generation EU.

I NUMERI

- ▶ 5,6 milioni di poveri assoluti in Italia, di cui 1,4 milioni bambini (Istat)
- ▶ Mobilità sociale: Italia ultima tra i Paesi europei più industrializzati (World Economic Forum)
- ▶ Mobilità educativa: solo l'8% dei giovani con genitori senza titolo superiore ottiene un diploma universitario (la media Ocse è del 22%); la percentuale sale al 65% per i figli dei laureati (OCSE)
- ▶ Per i nati in famiglie poste in fondo alla scala sociale (nell'ultimo quintile di reddito) diminuiscono le chances di salire i gradini della scala sociale. Tra loro il 28,9% resterà proprio nella stessa posizione sociale dei genitori
- ▶ Sei assistiti Caritas su 10 sono poveri intergenerazionali (sono rimasti intrappolati nei "pavimenti appiccicosi")
- ▶ Tra i nati da genitori senza alcun titolo, quasi un beneficiario Caritas su 3 si è fermato alla sola licenza elementare
- ▶ In Italia occorrono 5 generazioni per una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello di reddito medio (la media OCSE è di 4-5 generazioni)
- ▶ Si contano oltre 3 milioni di NEET in Italia (nella fascia 15-34 anni), pari al 25,1% del totale.
- ▶ Dal 2014 al 2022 (marzo) gli iscritti a Garanzia Giovani risultano 1.658.904; solo per il 18,2% di loro il Programma ha potuto contribuire ad una soluzione stabile di lavoro (ANPAL)
- ▶ 227.556 persone supportate dai soli servizi Caritas in rete presenti in 192 diocesi
- ▶ il 54,5% dell'utenza Caritas manifesta due o più ambiti vulnerabilità: tra problemi economici, occupazionali, abitativi, familiari, di salute, legati all'immigrazione, ecc.
- ▶ 1.484.151 interventi di aiuto erogati da 192 Caritas diocesane
- ▶ 14.637.113 euro erogati in varie forme di intervento dai 2.797 servizi/centri diocesani e parrocchiali in rete

 **Caritas Italiana**
organismo pastorale della CEI

www.caritas.it

 **Caritas Italiana**
organismo pastorale della CEI

L'ANELLO DEBOLE

Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia

LA POVERTÀ IN ITALIA
SECONDO L'ESPERIENZA
DELLE CARITAS IN ITALIA.

I dati del fenomeno, le tendenze di mutamento nel post pandemia. Contesti, voci, storie di povertà ereditarie. Dall'aula alla professione. Orizzonti di futuro per i giovani europei. Priorità e prospettive delle attuali politiche di contrasto alla povertà

UNA POVERTÀ, TANTE POVERTÀ

Il Rapporto si colloca all'interno di una particolare congiuntura storico-sociale. Da un lato, assistiamo al progressivo venir meno dell'emergenza pandemica, che negli ultimi anni ha colpito con i suoi effetti sociali ed economici una grande massa di persone, in Italia e nel resto del Mondo. La pandemia ha infatti ribaltato molti equilibri all'interno delle nostre vite, evidenziando la comune debolezza umana di fronte ad emergenze ed eventi inaspettati. Sono aumentate le quote di disagio e fragilità nei territori, che hanno coinvolto in modo diverso persone e famiglie, non sempre provenienti da vissuti di povertà e disagio sociale.

Sempre nello stesso periodo abbiamo potuto anche scoprire nuove forme di solidarietà e di presenza delle società civili, che ha saputo mettersi in gioco evidenziando la capacità umana dell'empatia e del sentirsi *responsabili* degli altri. Dall'altro lato, tuttavia, proprio nel momento in cui gli effetti della pandemia stavano progressivamente riducendosi, una nuova criticità ha colpito i nostri vissuti quotidiani: la guerra in Ucraina, nel cuore dell'Europa, ha prodotto una situazione di emergenza come mai si era vista nel continente europeo, perlomeno in tempi successivi al secondo conflitto mondiale.

Questo tipo di situazione ha prodotto e sta ancora adesso producendo una serie di conseguenze misurabili non solamente sul piano umanitario, ma anche su quello del tenore di vita e delle condizioni socio-economiche delle famiglie nel nostro paese. È di questi giorni il dibattito sull'impatto che l'aumento dei costi energetici avrà sul bilancio familiare, con particolare riguardo a quei nuclei a basso reddito o a reddito fisso, che non sono in grado di incrementare in tempi rapidi il volume delle proprie entrate economiche.

Il momento storico che stiamo vivendo ci insegna una volta in più che in ogni tempo e in ogni latitudine è rilevabile la presenza di *anelli deboli* della famiglia umana che, sganciati da meccanismi di solidarietà e accompagnamento, rischiano di isolarsi e staccarsi dal resto della compagine sociale. E in effetti, superata la fase positiva di riscoperta del senso di empatia nei confronti di chi stava soffrendo a causa della pandemia, stiamo di nuovo osservando il riaffiorare di sentimenti e atteggiamenti di discriminazione e di intolleranza verso coloro che stanno peggio, che segnano il passo, che vivono situazioni di fragilità ed esclusione delle quali il più delle volte non sono oggettivamente responsabili.

LE POVERTÀ IN ITALIA

I DATI DEI CENTRI DI ASCOLTO

Grazie ai dati raccolti da 2.797 CdA e servizi afferenti a 192 diocesi italiane, è possibile tracciare un profilo socio-anagrafico delle persone che si sono rivolte alla rete Caritas nel corso del 2021, pari complessivamente a 227.556. Una media di circa 81 individui per ciascuna struttura. Si tratta in maggior parte di stranieri (55,0%), con punte che arrivano al 65,7% e al 61,2% nel Nord-Ovest e nel Nord-Est del Paese. Nel Sud e nelle Isole, al contrario, prevalgono le persone di cittadinanza italiana, il cui peso risulta pari rispettivamente al 68,3% e all'74,2%. Si tratta di uomini e donne, con un'età media di 45,8 anni, in prevalenza coniugati (45,2%), con figli (64,9%) per lo più minori, disoccupati (47,1%), abitanti in case in affitto (64,0%), con bassi livelli di istruzione (il 69,7% ha al massimo una licenza media). Nel 2022 il problema-bisogno più frequente è quello della povertà economica (80,1%), seguito dai problemi di lavoro (48,1%) e da problemi abitativi (20,9%).

LE TENDENZE

I dati Caritas, in linea con la statistica pubblica, confermano che la povertà non sembra diminuire: dal 2020 al 2021 si è registrata una crescita del 7,7% del numero delle persone supportate, che ha riguardato soprattutto gli stranieri residenti nelle aree del Nord Italia. L'anno 2022 è ancora in corso ma i dati raccolti fino a oggi non preludono a un'inversione di tendenza: da gennaio a settembre il numero di persone aiutate ha superato quelle aiutate nell'intero anno del pre-pandemia (2019).

"PAVIMENTI APPICCIICOSI". QUANDO LA POVERTÀ SI TRAMANDA DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

In Italia i livelli di mobilità ascendente appaiono assai contenuti e sembrano avvantaggiare per lo più chi proviene da famiglie di classe media e superiore; per chi si colloca sulle posizioni più basse della scala sociale si registrano invece scarse possibilità di accedere ai livelli superiori. Da qui le espressioni dei "pavimenti" e dei "soffitti appiccicosi". A partire da tali consapevolezza, Caritas Italiana ha condotto il primo studio nazionale su un campione rappresentativo di beneficiari Caritas al fine di quantificare le situazioni di povertà ereditaria nel nostro Paese. Complessivamente, i casi di povertà intergenerazionale pesano per il 59,0%; nelle Isole e nel Centro il dato risulta ancora più marcato, pari rispettivamente al

65,9% e al 64,4%; il nord-Est e il Sud risultano le macro-aree con la più alta incidenza di poveri di prima generazione. Il rischio di rimanere intrappolati in situazioni di vulnerabilità economica, per chi proviene da un contesto familiare di fragilità è di fatto molto alto.

Ascoltando la voce delle persone provenienti da contesti familiari in cui la povertà è stata trasmessa per almeno tre generazioni, emerge un quadro in cui ai fattori fondamentali che determinano la trasmissione della povertà (educativa, lavorativa ed economica), si aggiungono la dimensione psicologica (bassa autostima, sfiducia, frustrazione, traumi, mancanza di speranza e progettualità, stile di vita "familiare"), conseguenza di un vissuto lungamente esposto alla povertà e una più ampia dimensione socio-culturale che coinvolge tutta la società ma si amplifica nelle fasce di popolazione in situazione di disagio. Da cui la necessità di interventi che si spingano oltre gli aiuti materiali, lungo due direzioni chiave: la cura della relazione di fiducia con accompagnamenti prolungati nel tempo e l'inserimento attivo nelle comunità, costruendo reti di sostegno e di reciprocità.

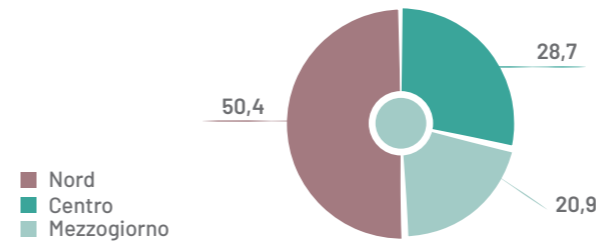
DALL'AULA ALLA PROFESSIONE: ORIZZONTI DI FUTURO PER I GIOVANI EUROPEI CON VISSUTI DI POVERTÀ E DISAGIO SOCIALE

L'indagine congiunta Caritas - Don Bosco International - Caritas Europa indaga sulla delicata fase di transizione scuola-lavoro vissuta dai giovani e dagli adolescenti della "Generazione Covid". Tra gli ambiti indagati l'impatto della pandemia sulla vita familiare, personale e la qualità degli studi, le attività di alternanza scuola lavoro, le esperienze vissute di scambio internazionale, il sostegno ricevuto per l'orientamento educativo e lavorativo.

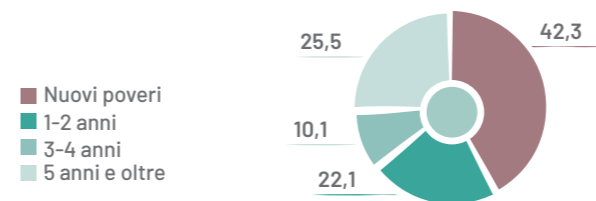
► **Alcuni dati raccolti presso un campione di 375 giovani in difficoltà intercettati da Caritas in 5 Paesi europei:** l'80,7% non ha mai sentito parlare del Programma Garanzia Giovani; il 41,3% ha vissuto gravi problemi economici a causa del Covid; il 44,1% riceve aiuto per pagare le spese scolastiche; il 37,4% non si sente preparato per continuare gli studi; il 57,1% non si sente pronto ad entrare nel mondo del lavoro; il 69% non ha mai vissuto esperienze di tirocinii/stage/alternanza scuola lavoro; il 78,6% non è stato aiutato da nessuno a scuola per orientare il proprio futuro.

► **Tendenze emergenti da un campione di 67 direttori di Centri salesiani di Formazione professionale in 8 Paesi europei:** nel 38% dei casi gli Istituti hanno dovuto fornire aiuto a per la DAD e le attività scolastiche a ragazzi in difficoltà; nella metà dei casi gli studenti dei centri hanno dovuto sostenere inaspettate esigenze familiari dovute alla pandemia; nonostante le misure di isolamento sociale imposte dalla pandemia, l'80% degli Istituti è riuscito a garantire ai ragazzi esperienze di tirocinio o alternanza scuola lavoro all'esterno della scuola.

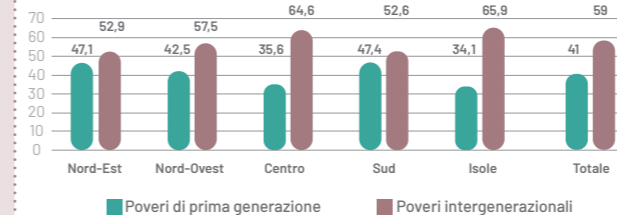
Assistiti Caritas per macroregione - Anno 2021 (%)



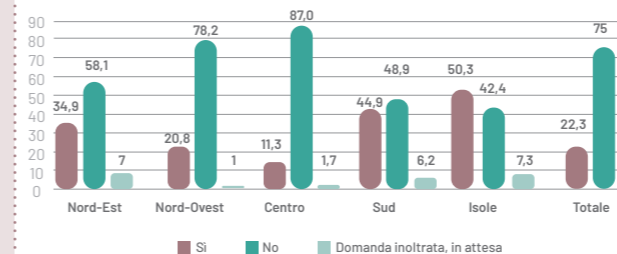
Persone ascoltate per storia assistenziale (%) Anno 2021



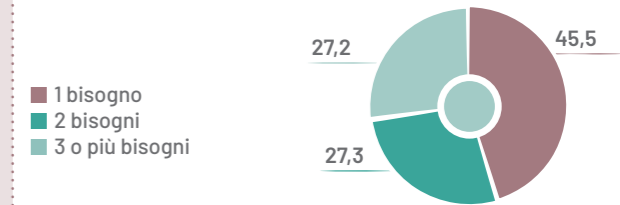
Beneficiari Caritas per storie di povertà: poveri di prima generazione o intergenerazionali (%) Anno 2021



Percettori del reddito di cittadinanza tra le persone ascoltate per macroregione - Anno 2021 (%)



Assistiti Caritas per numero di ambiti di bisogno Anno 2021 (%)



CONTRASTO ALLA POVERTÀ: QUESTIONI, PRIORITÀ E POLITICHE PER IL FUTURO

Il capitolo conclusivo del Rapporto si sofferma sulla situazione e le prospettive delle politiche di contrasto alla povertà, sviluppando una riflessione lungo tre assi: come realizzare buone politiche contro la povertà assoluta; quali interventi pubblici sono adeguati per fronteggiare l'alto rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia; quale ruolo la rete delle Caritas può svolgere in uno scenario di politiche pubbliche profondamente mutato negli ultimi anni, in cui lo Stato viene assunto un rinnovato ruolo di centralità. La misura di contrasto alla povertà esistente nel nostro Paese, il Reddito di Cittadinanza, è stata finora percepita da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti (44%) e solamente il 22,3% delle persone che si rivolgono alle Caritas. Sarebbe quindi opportuno assicurarsi che fossero raggiunti tutti coloro che versano nelle condizioni peggiori, partendo dai poveri assoluti. Accanto alla componente economica dell'aiuto vanno garantiti adeguati processi di inclusione sociale. Ma al momento una serie di vincoli amministrativi e di gestione ostacolano tale aspetto.

Il Rapporto offre alcune proposte, di rafforzamento della capacità di presa in carico dei Comuni, anche attraverso il potenziamento delle risorse umane e finanziarie a disposizione e un miglior coordinamento delle azioni. Si tratta di una prospettiva importante, se pensiamo che un quarto delle persone aiutate dalle Caritas riceve aiuti anche dai servizi pubblici, in particolare dai servizi sociali. Particolare attenzione va infine data ai nuovi progetti programmi in partenza, finanziati dal Pnrr, alcuni dei quali ad elevato impatto sulle persone che si rivolgono ai centri e servizi Caritas.

